

Mi compagni di Bologna
(siamo in 14)

6 APRILE 1977



È da ventisei giorni che siamo in questo carcere dove, in fin dei conti, non si sta troppo male. Ma le cose del mondo ci sono passate sulla testa anche se a volte riusciamo a ridere col cuore e non per isteria. Abbiamo letto i giornali, abbiamo visto la televisione. Abbiamo visto/sentito ciò che sta succedendo nelle università, nelle strade, nella mente e nella paura della "gente normale". Abbiamo visto/sentito i visi susteri e le voci di chi è "IMPORTANTE", condannare e giudicare. È quasi un mese che siamo qui e non sappiamo neppure in quanti siamo sparsi nei carceri della Emilia Romagna. Penso che nessuno di noi si senta e voglia essere considerato un Erwe o un mortire: quel venerdì che ci hanno arrestati eravamo in migliaia. Noi siamo stati "sfortunati": le vittime indispensabili della reazione poliziesca alla rabbia e alla violenza che il movimento ha espresso scomulgando chi lo credeva importante e spese per abbiamo



condannare, per giudicare, per parlare. Non sentito parole per chi è RINCHIUSO in questo od altri. La situazione è tranquilla: la "PACE SOCIALE" è stata ristabilita. Il potere e i suoi apparati aprono dibattiti sui perché le COLPE e le RESPONSABILITÀ. Intanto FRANCESCO È MORTO: È STATO SEPOLTO coi cocci delle vetrine rotte - INTANTO NOI SIAMO ANCORA DENTRO? COLPEVOLI di NON AVERE accettato la morte e la miseria passivamente - Come noi altri 8000 - L'UNICA differenza è che noi siamo rinchiusi, completamente isolati. Le lettere vengono fermate allo PROCURA per essere lette e censurate. Così PURE PER TELEFONARE: il permesso arriva ad una settimana dalla richiesta. NON SAPPIAMO come comunicare con l'ESTERNO e come FAR PASSARE il TEMPO: C'È DA IMPAZZIRE! UNO DI NOI, già molto nervoso di suo, ora è terribissimo, sta smolandosi sui di testoi: l'abbiamo visto PIANGERE due volte, in silenzio, sulla sua branda. Un altro ha avuto DUE CRISI EPILETTICHE e DUE COLASSI CARDIOCIRCOLATORI - Uomo anni che non aveva più. Mentre stava riprendendosi, ancora semi-incosciente, ha mormorato: "DA QUANTO È CHE SIAMO QUI... quando è che andiamo via...? Abbiamo bisogno di USCIRE, di CREDERE nella PRIMAVERA... Abbiamo bisogno di CREDERE CHE USCITI di qui non ci aspetta la MERDA CHE SAPPIAMO DI RITROVARE